

Data Stampa 0006901 Data Stampa 6901

Data Stampa 0006901 Data Stampa 6901

Riforma fiscale, semplificare calendario e dichiarazioni

di **Elbano De Nuccio**
— a pag. 19

Riforma in attesa

VANNO SEMPLIFICATI CALENDARIO E DICHIARATIVI FISCALI

RIFORMA IN ATTESA

CALENDARIO E DICHIARATIVI FISCALI DA SEMPLIFICARE

AL VERTICE
**Elbano de
Nuccio è
presidente del
Consiglio
nazionale dei
dottori
commercialisti**
di **Elbano de Nuccio**

La riforma fiscale ha avviato un percorso importante di razionalizzazione del sistema. Il passo successivo deve essere quello di tradurre questo processo in una semplificazione concreta degli adempimenti, intervenendo su due fronti strettamente collegati: i modelli dichiarativi e il calendario fiscale.

Uno dei nodi più evidenti dell'attuale sistema è infatti la progressiva trasformazione della dichiarazione dei redditi. Quello che dovrebbe essere, anzitutto, lo strumento attraverso il quale determinare il reddito imponibile e l'imposta dovuta è diventato nel tempo anche il contenitore di una quantità crescente di informazioni prodotte altrove, gestite da soggetti diversi e spesso richieste per finalità che non incidono direttamente sul calcolo del tributo.

Il fenomeno emerge con particolare evidenza nel caso degli aiuti di Stato, dei crediti d'imposta e delle numerose agevolazioni riconosciute alle imprese. Molto spesso il commercialista che predispose la dichiarazione non coincide con il professionista che ha seguito l'accesso al beneficio o la sua gestione. Ne deriva un'attività complessa di ricostruzione: occorre recuperare documentazione relativa a operazioni avvenute mesi prima, interloquire con più soggetti, verificare la natura dell'agevolazione, il periodo di riferimento, le modalità di utilizzo, gli importi fruiti, i codici identificativi, il regime applicabile e la coerenza con quanto già comunicato o certificato. Ogni passaggio richiede tempo, genera

costi e aumenta inevitabilmente il rischio di errore.

È proprio su questo terreno che la riforma fiscale può compiere un ulteriore salto di qualità. La dichiarazione non dovrebbe essere lo strumento attraverso il quale la Pubblica amministrazione ricostruisce dati prodotti in occasione della concessione o dell'utilizzo di un'agevolazione e che risultano già nella disponibilità di altre amministrazioni. Il principio da seguire è semplice: ogni informazione dovrebbe essere richiesta una sola volta. È il principio "once only", che dovrebbe diventare uno dei criteri guida della semplificazione fiscale. Se un dato è già detenuto dalla Pubblica amministrazione, non dovrebbe essere nuovamente richiesto al contribuente o al professionista che lo assiste.

Accanto a questo principio serve una revisione dei prospetti dichiarativi secondo una logica di effettiva utilità. Ogni adempimento dovrebbe essere sottoposto a una valutazione costi-benefici: quale valore informativo produce, quale funzione di controllo svolge e quale onere determina per contribuenti, imprese e professionisti. Il paradosso che oggi si verifica è significativo. Può accadere che il reddito imponibile sia già stato determinato e che l'imposta dovuta sia perfettamente calcolata, ma che la dichiarazione non possa essere completata perché manca un'informazione accessoria



necessaria a compilare uno dei numerosi prospetti informativi.

È in questo punto che la funzione della dichiarazione rischia di essere snaturata. Se un'informazione non incide né sulla determinazione del reddito né sull'imposta da versare, è legittimo domandarsi perché la sua acquisizione debba condizionare la chiusura della dichiarazione fiscale. L'esigenza informativa dell'Amministrazione finanziaria è certamente legittima e indispensabile ai fini del controllo. Ma non è detto che debba essere soddisfatta nello stesso momento nel quale viene determinato il tributo.

Da questa distinzione può nascere una diversa organizzazione del calendario fiscale. Una possibile soluzione sarebbe concentrare entro luglio le informazioni indispensabili alla determinazione dell'imponibile e dell'imposta, rinviando a un momento successivo – ad esempio entro novembre – la compilazione dei prospetti con finalità prevalentemente informative, di monitoraggio o di controllo. Non si tratterebbe di ridurre la trasparenza o di limitare le informazioni a disposizione dell'Amministrazione. Al contrario, significherebbe organizzare in modo più razionale il flusso dei dati, distinguendo ciò che serve per determinare il tributo da ciò che risponde ad altre esigenze conoscitive.

La semplificazione dei dichiarativi dovrebbe inoltre procedere di pari passo con una revisione delle scadenze. In particolare, sarebbe opportuno spostare nella prima metà di settembre i versamenti che oggi ricadono nel mese di agosto. Non avrebbe infatti molto senso alleggerire il calendario dichiarativo e, contemporaneamente, mantenere nel cuore dell'estate scadenze di pagamento che obbligano imprese, professionisti e strutture amministrative a garantire la piena operatività. Lo slittamento dei versamenti non comporterebbe una rinuncia al gettito, ma esclusivamente una diversa distribuzione temporale degli incassi. In compenso, consentirebbe di rendere effettiva quella tregua fiscale estiva che da tempo rappresenta un'esigenza concreta per il sistema produttivo e professionale.

Il tema non riguarda soltanto la qualità del lavoro negli studi professionali. Un calendario che concentra nei mesi estivi pagamenti, raccolta

documentale, verifiche e interlocuzioni con i contribuenti aumenta fisiologicamente il rischio di errore e riduce il tempo disponibile per effettuare controlli accurati. Una migliore distribuzione delle scadenze è quindi anche una misura di efficienza del sistema e di maggiore affidabilità degli adempimenti.

La riforma fiscale ha già aperto una stagione di cambiamento. Perché questo processo produca effetti percepibili nella vita quotidiana delle imprese, dei contribuenti e dei professionisti, la semplificazione deve ora misurarsi con la concretezza degli adempimenti.

Semplificare non significa soltanto ridurre il numero delle informazioni richieste. Significa chiedere i dati realmente necessari, evitare duplicazioni, utilizzare le informazioni già disponibili alla Pubblica Amministrazione e distribuirne l'acquisizione secondo tempi coerenti con la loro funzione. Allo stesso modo, semplificare il calendario significa distinguere il momento nel quale si determina e si versa l'imposta da quello nel quale si completano gli obblighi prevalentemente informativi.

Meno dati ridondanti, prospetti più efficienti e scadenze meglio distribuite possono rappresentare il naturale completamento del percorso di riforma. Con un obiettivo semplice ma decisivo: restituire alla dichiarazione fiscale la sua funzione essenziale, quella di dichiarare il reddito, determinare correttamente l'imposta e consentirne il pagamento, senza trasformarla nel contenitore universale di ogni esigenza informativa dello Stato.

Perché un fisco davvero moderno non è quello che chiede di più, ma quello che sa chiedere meglio.

*Presidente del Consiglio Nazionale
dei dottori commercialisti
e degli esperti contabili*

© RIPRODUZIONE RISERVATA